

L'aver la Camera ad unanimità accettato la mozione che fu svolta così splendidamente dall'amico mio personale onorevole Barnabei; le dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro, anche in una seduta tanto vicina, quale fu quella di ieri, mi dispensano, ripeto, dall'annoiare i colleghi con un lungo discorso. Quale sia stato lo scopo, che ha animato noi, a presentare questa proposta di legge tutti lo sapete; di fronte alla spietata razzia a cui assistiamo da molto tempo da parte degli antiquari di tutti gli oggetti d'arte e specialmente di antichità, noi credemmo nostro dovere di richiamare l'attenzione del Governo su quanto avveniva, sperando che il Governo prendesse provvedimenti precisi ed efficaci. Un tal fatto ci onorò delle ire di tutti gli antiquari; ieri ci disse l'onorevole Santini che questi signori avevano attaccato il professore Gnoli; io non voglio certo mettermi alla pari del Gnoli, ma posso dire che anche contro di me, perchè mi ero permesso con un articolo di illustrare e commentare favorevolmente la nostra mozione, si diede la via al trogolo delle più triviali insolenze, dipingendomi quasi come uno contrario al libero commercio ed all'arte!

Noi non intendiamo di trattare oggi una questione che deve svolgersi con maggiore ampiezza negli Uffici e davanti alla Camera, quindi, lo torno a ripetere, non voglio e non debbo dilungarmi.

Mi limito a pregare caldamente il mio amico l'onorevole Nasi, affinché questa decisione la si prenda il più presto possibile. Il 12 giugno va in vigore l'articolo della legge che noi vogliamo sospeso, e sarebbe doloroso arrivare a quel giorno, e vedere che non si è fatto nulla per la tutela del nostro patrimonio artistico, che deve essere caro a tutti, senza distinzione di partito, perchè rappresenta i documenti storici del nostro passato, la storia autentica delle età che hanno preceduto la nostra. È a questo passato che intendiamo di attingere le iniziative dell'avvenire; perchè indistruttibili e fecondi, ora e sempre, saranno gli avvertimenti che ci vengono da questi ruderi, così eloquenti per chi sa intenderne il linguaggio. Io faccio una gran differenza fra l'archeologia e l'arte; l'arte, purchè ne rimanga non interrotta la storia, può espandersi in ogni parte del mondo, rendendo onore alla patria, popolarizzando i capolavori dell'ingegno italiano.

Ma l'archeologia? Comincio col dichiarare che io ritengo l'archeologo uno scienziato

e l'antiquario un ciarlatano: quanto stimo l'uno altrettanto disprezzo l'altro e dico che, in archeologia, noi dobbiamo far tutto il possibile perchè nemmeno un pezzettino di sasso venga portato via dalla nostra terra; perchè se noi permettessimo che fosse questo patrimonio in guisa alcuna calpestato e manomesso, mancheremmo al nostro dovere. Sono persuaso che l'onorevole Nasi non solo non si opporrà che la proposta sia presa in considerazione, che questo, anche per cortesia, farebbe per qualsiasi legge; ma si unirà con noi, perchè questo nostro desiderato per il 12 giugno sia un fatto compiuto. (*Vive approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Dissi già ieri alla Camera per quali ragioni la proposta testè svolta può essere considerata come una iniziativa che viene incontro ad una intenzione del Governo, anzi ad un impegno che io aveva già preso, sino dal giorno in cui si discusse nella Camera la mozione dell'onorevole Barnabei. Non ho quindi che da far plauso alle parole dette dall'onorevole Socci. E ben volentieri dichiaro di consentire che venga presa in considerazione questa proposta di legge. Mi riservo però di indicare in proposito qualche piccola modificazione, che meglio risponderà all'intento comune. Quando si riunirà l'Ufficio, se mi vorranno chiamare, potremo insieme elaborare il testo di questa proposta (*Benissimo!*), che deve concorrere al fine della tutela del patrimonio artistico della Nazione. (*Vive approvazioni*).

Presidente. Veniamo ora ai voti. Coloro i quali credono che debba prendersi in considerazione la proposta di legge testè svolta, sono pregati di alzarsi.

(*La Camera la prende in considerazione*).

Seguito della discussione della mozione relativa all'esercizio ferroviario.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della mozione dell'onorevole Pantano ed altri deputati sull'esercizio ferroviario.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Majorana.

Majorana. Parecchi colleghi, avendo saputo che io avrei preso parte a questa discussione, mi hanno usato la cortesia di chiedermi in qual senso io avrei parlato: se cioè in favore dell'esercizio privato o dell'esercizio di Stato. Ho risposto ad essi,